

Del progetto se ne parla da una decina d'anni

Per la piscina comunale presto i lavori a Massa

In tutti questi anni le passate giunte non erano riuscite a far partire concretamente l'iniziativa - E la Dc ci ha riprovato votando contro

MASSA — finalmente anche Massa avrà la sua piscina comunale. Attesa da una decina d'anni, la delibera è stata approvata ieri l'altro al termine della prima giornata di seduta del consiglio comunale. Hanno votato a favore del progetto, che prevede la realizzazione di un complesso sportivo che non si limiterà alla sola piscina, i gruppi consiliari del Pci e del Psi. Astenuti repubblicani e socialdemocratici, contraria la Dc.

Sul significato di questa votazione abbiamo chiesto il parere dell'assessore alla pubblica Istruzione Oliviero Bigini, direttamente interessato quale responsabile della politica culturale e dello sport del Comune di Massa. « Ogni volta che si fa una spesa o si redige un progetto — ha esordito l'assessore — trovo subito chi cerca di sbarrarci la strada. »

Il primo progetto per una piscina risale ad almeno 15 anni fa. In tutto questo tempo, le passate amministrazioni non sono state capaci di dar attuazione al progetto. Ora che noi ci siamo riusciti, in tempo record, ecco che salta fuori la Dc a votare contro. Anche sul Mercato Ortofrutticolo c'era stata la stessa posizione, poi rivista, per ovvii motivi, al momento del voto. »

La Democrazia cristiana ha motivato dal canto suo il voto contrario sostenendo che non è urgente la spesa per un impianto natatorio. « La nostra è stata una vera e propria scelta politica — ha proseguito Bigini — una scelta verso i giovani e la loro socializzazione. »

Il complesso sportivo, del quale la piscina, com'è detto, non rappresenta che un primo aspetto operativo e funzionale, sorgerà sulla sinistra del viale Roma (il viale che unisce Massa alla sua Marina) subito dopo il cavale della autostrada Livorno-Genova. Questa scelta territoriale, che ricorre nelle linee del Piano Regolatore Generale, risulta particolarmente felice considerando che la zona è ben servita nei trasporti, e nella viabilità, e si trova in posizione equidistante dai principali centri abitati. »

Il primo lotto di lavori, che inizieranno quanto prima, il tempo di procedere all'acquisto dei terreni e all'appalto dei lavori, riguarda l'impianto di piscine coperte. Si tratterà di una struttura articolata su due piani, su una superficie di 1.300 mq. Al piano terreno troveranno posto la biglietteria, gli uffici, gli spogliatoi e i relativi impianti igienico sanitari, l'abitazione del custode i magazzini ecc. Al primo piano

avremo una micro vasca, metri 16x6, per i bambini e una vasca 16x25 in tutto in un'unica sala. »

Il costo di questa prima parte sarà di 540 milioni, come base d'asta, ai quali vanno aggiunti i circa 400 milioni per l'acquisto del terreno. La spesa verrà finanziata dal Credito Sportivo e dalla Cassa Depositi e Prestiti. La realizzazione di una piscina viene a sopperire una carenza notevole. Basta pensare che ancora oggi il comune è costretto ad indirizzare la popolazione scolastica verso le due sole piscine private esistenti sul territorio del comune, coperte alla meglio con i famosi « palloni ». »

Tutto questo oltre a rappresentare una situazione disagevole, comporta una forte spesa. Queste considerazioni avevano reso non più rinviabile la costruzione di un impianto per il nuoto, tenuto anche conto che oggi la pratica di questo sport si manifesta come un'esigenza a carattere prioritario. Aggiungiamo che le opere finali prevedono anche attrezzature per il basket, la pallanuoto, il pattinaggio, il tennis, il calcio ed il calcio con una integrazione di un ampio spazio verde per il gioco dei bambini. »

Fabio Evangelisti

Seminari e spettacoli dei gruppi teatrali e musicali fiorentini

Per dicembre i gruppi teatrali e musicali di base hanno organizzato una serie di attività culturali articolate in seminari e spettacoli.

Alla casa del popolo di Vineglio, Scandicci, i gruppi hanno già iniziato il lavoro seminario. Adesedute si terranno l'8, 11, 13 e 15 dicembre dalle 17,30 alle 19,30. Alla casa del popolo di Impruneta il seminario continua il 9, 12, 14, 17 e 18 dicembre dalle 21,30 in poi. Il programma degli spettacoli comincia oggi alle 21 alla casa del popolo di Impruneta; domenica alle 16,30 è la volta della casa del popolo di Tavarnuzze e l'ultimo appuntamento è previsto per sabato 16 alle 21 al circolo Arci « il ponte » di Scandicci.

La programmazione comprende momenti teatrali, di animazione e di intervento musicale a vari livelli, dal fenomeno sociale del cantautore, al rapporto tra la musica e il cinema, alla figura della donna nella musica popolare. Sia a Vineglio che all'Impruneta opererà, su richiesta specifica dei gruppi teatrali, il mimo Katie Duck. Le case del popolo hanno infine concordato un programma di attività che coprirà l'arco di tempo compreso tra dicembre e maggio.



SUVERETO — Domenica 3 dicembre, «Sagra del cinghiale». Dopo giorni e giorni di preparazione è partita la «regina delle sagre» che finirà domenica prossima. Tutto il paese sta contribuendo alla sua riuscita guidata dai membri del comitato di valorizzazione di Suvereto, che, per l'occasione, si sono anche improvvisati cuochi al «Chibellino», la loro sede ricavata da un convento di francescani costruito nel 1392.

I suveretani hanno allestito esposizioni di quadri, di fotografie, di prodotti tipici dell'artigianato locale. Sulle bancarelle e nei piccoli locali adatti a mostre, lungo le strade del centro storico, si trova di tutto: merletti, lavori in legno e ferro, il buon vino del posto, l'olio, la giacchetta degli arcieri, il miele, il cotto, crudo a pezzi, e quello ancora sanguinante che i cinghiali hanno catturato in mattinata nelle battute di caccia alle quali possono partecipare gli appassionati venuti da fuori.

Per venerdì sono previste gare di abilità, la sfilata del corteo storico, la gara degli arcieri. Domenica uno spettacolo folkloristico. A parte queste giornate d'eccezione che hanno richiamato tanti turisti, come si vive a Suvereto, chi sono i suoi 3.000 abitanti, quale la sua economia? Le risposte si possono trovare in

una mostra fotografica allestita in un suggestivo ambiente di via Magenta. «Ho voluto fare una serie di fotografie in cui la gente si riconoscesse» dice il fotografo Luciano De Nigris. E la gente, entrando, si riconosce. Adus il sugherato che da sempre vive alla macchia si è rivisto mentre strappa il sughero dai tronchi, con la pennata legata alla vita; insieme ci sono Renzo ed Enrico che con cura meticolosa si prepara una sigaretta.

Le querele da sughero sono sempre state importanti e numerose: Sugherato si chiamava infatti quel sito operoso paese toscano di cui si comincia a parlare intorno all'anno mille. Adesso cose lontane ed attuali convivono e da esse nasce la vita di ogni giorno. Così il castello del XIII secolo non è caduto e imballato, ma è vivo e indispensabile: è diventato la sede del palazzo comunale. E dal torione della Forticella del XX secolo si affaccia una ragazzina col caffè.

Passando ad un altro pannello di foto si trova Vico, impugnatore e bottaio, poi un altro arciero, quello il calzino, un maestro imparabile che sa fare ogni tipo di scarpe. Fino a poco tempo fa vendeva le scarpe e le olive fatte scivolare in un largo ombrello o nei teloni, la vendemmia che ri-

chiamava anche i giovani, le vangature di marzo, la semina che non conosce mezzi meccanici ma solo sacchi e traccioia.

Se Suvereto resta un paese vivo, per noi, è diventato un «diorama» molto è merito della passione per la terra e di una agricoltura che assomma l'esperienza antica alle tecniche recenti. Con il simpatico «Bandiera» ama ancora la terra nonostante un trincea foraggi gli abbia tagliato un braccio, ed è pronto allo scherzo. Ed ecco gli arcieri, i giovani suveretani che in questi ultimi anni hanno sostituito i professionisti che prima venivano a fare il dispetto a una gara che vuol ricordare la conquista della «charta libertatis» da parte della comunità suveretana.

Borse con colazione, pullmans e pullmans, per tanti giovani in cerca di lavoro sono come un miraggio. Chi ci riesce va in fabbrica, ma a fare il turno del «cassa» dove è nato, alla irrinunciabile vita del paese, al pezzo di terra, all'adulato collettivo durante la vendemmia, alla partita al biliardo, soprattutto, alla caccia al cinghiale: un grande momento corale, forse un rito, senz'altro un irresistibile bisogno di vivere. Un'occasione per ritrovare interesse ed amicizie. I giovani cercano i più anziani per

Sagra per sette giorni nel centro del Livornese

Suvereto ha due amori: la terra e i cinghiali

Cuochi improvvisati, mostre, bancarelle fino a domenica prossima

carrire i segreti della caccia, il canino perde l'occhio in un can. Non sempre questa caccia fatta di suoni garantisce la conquista della preda, ma non importa, l'importante è che si sia divertiti tra « il lupo » e « la volpe » (le due squadre antagoniste di cinghiali). La cena non mancherà, c'è sempre Zorillo col suo «Salotto buono» ritrovo dei buongustai. Sul pannello centrale, giustamente separato dagli altri momenti della vita del paese, un'immagine fantascientifica: tralicci, centrali elettriche, impianti di trasformazione. Suvereto è stata infatti scelta come sede di un centro sperimentale unico in Italia e quarto nel mondo, per lo studio dei futuri metodi di trasformazione e trasporto dell'energia elettrica nel momento di crisi. È infatti un progetto internazionale di ricerca e sviluppo nel campo delle trasmissioni ad altissima tensione, coordinato su una direzione studi e ricerche dell'Enel.

Basta girare intorno al pannello e si cambia il mondo, si ritrovano le cave del marmo, col loro lavoro duro e mal retribuito, che rischiavano di chiudere, i tagliare, i carbonai venuti da fuori... »

Stefania Fraddanni

NELLA FOTO: una battuta di caccia al cinghiale

Una mostra paleontologica a Certaldo

Con martello e vanga cercano la storia sepolta dei fossili

Esposti nella Sala delle riunioni materiali raccolti in Toscana da due gruppi di giovani studiosi - Dalle conchiglie alle ossa del «bue selvaggio»

CERTALDO — Per la gente sono semplicemente nocchie, conchiglie, ossi, denti. Gli esperti usano termini molto più rigorosi scientificamente: parlano di protozoi, brachiopodi, gasteropodi, «arcebrachi», e via dicendo. A Certaldo, presso la Sala delle riunioni in via 2 giugno, c'è una mostra di questi materiali fossili, resti di organismi animali o vegetali, trovati scavando nella terra.

Ci sono alcuni pezzi tipici della zona e della Toscana (rinvenuti, ad esempio, a Firenze, S. Gimignano, Abbadia S. Salvatore, Siena) ed altri provenienti da varie parti d'Italia e dall'estero. Prevala la fauna marina: malaco-fauna, per essere più precisi. Accanto ai «reperi», compaiono disasce, carte geologiche, anche illustrative.

È la prima volta che a Certaldo si vede una esposizione di questo genere. L'hanno organizzata due gruppi paleontologici di recente formazione, quello certaldese e quello senese: «I fossili», commenta Sandra Landi, assessore alla cultura — perché ottenne nella versione cinematografica musicale «My fair lady», ma che nella sua veste originale non è forse poi tanto familiare al grande pubblico.

Per lo spettacolo, che si replica al teatro La Pergola fino a domenica, Bosetti ha scelto per la parte della poesia torata da educare e inserire nel bel mondo dell'alta società londinese, Liza Doolittle, l'ex cantante di musica leggera, Nada Malanima, che esordì sulle scene lo scorso anno con «Il diario di Anna Frank» e si è conformato di sicuri professionisti come Marina Bonfigli, Tino Bianchi, Franco Mezzera e Ginella Bertacchi. Per il suo spettacolo Bosetti ha scelto la strada della assoluta fedeltà: «Certi fossili — dice — non consentono anomalie: modificare diventa sfregiare e produrre stupidità volgari».

NELLA FOTO: Bosetti con Nada Malanima.

« Questa mostra — dice Gianfranco Fungaroli, del gruppo certaldese — è per noi una sorta di trampolino di lancio per farci conoscere. Sono tante le persone che individualmente hanno la passione per la paleontologia e vanno a fare ricerche e scavi quieti in questo scopo è proprio quello di mettere insieme tutta questa gente per condurre una attività più organica. In particolare abbiamo intenzione di entrare in stretto contatto con le scuole elementari e medie. »

La nostra zona — aggiunge Giancarlo Arzilli, anch'egli di Certaldo — è ricca di questi materiali. Proprio mentre stavamo preparando la mostra abbiamo rinvenuto alcuni resti fossili di ossa che si presume appartengono ad un «bue primitivo», cioè ad un bue selvaggio che aveva un'apertura

Al gruppo certaldese, il comune fornirà una sede nel palazzo Machiavelli, in Certaldo allo. « Ci serviva giusto una sede », commenta Sandra Landi, assessore alla cultura — perché ottenne nella versione cinematografica musicale «My fair lady», ma che nella sua veste originale non è forse poi tanto familiare al grande pubblico.

politica culturale. E' necessario offrire ai ragazzi nuovi servizi culturali e centri di aggregazione, per favorire un uso del tempo libero che non sia soltanto evasione. Inoltre, questa attività paleontologica si collega anche ad altre iniziative, come il museo contadino ed il Centro di ricerca antropologica ed etnologica. Per l'estate prossima, tra l'altro, pensiamo di organizzare del camping per ragazzi, finalizzati anche alla ricerca di fossili. »

Il gruppo paleontologico certaldese si aggiunge al Circolo mineralogico e paleontologico «Valdelsa» di Montecatini, un doppioposto. Non rispondono i ragazzi di Certaldo. Noi ci occupiamo solo di paleontologia, mentre a Montecatini si interessano soprattutto di minerali e animali. Comunque, non escludiamo di poter giungere ad una fusione. La nostra rimarrà aperta fino al 12 dicembre. Poi, il materiale sarà trasferito al palazzo Machiavelli.

Fausto Falorni



Nuova sede per la scuola di musica a Fiesole

Domani la scuola di musica di Fiesole inaugura, alle ore 18,30, la sua nuova sede nella villa della Torracchia, a San Domenico, in via delle Fontanelle 24.

In questa occasione gli allievi di violino, di viola ed il coro degli adulti eseguiranno musiche di Vivaldi, Beethoven e Suzuki. Saranno inoltre esposte opere di pittori e scultori fiorentini e fiesolani donate alla scuola. Intanto ha reso l'avvio alla biblioteca comunale di Fiesole la rassegna «Incontri con la musica», organizzata dalla scuola e dal comune di Fiesole.

Il programma riprenderà lunedì 8 gennaio

alle ore 21 con la prima lezione di Clemente Terzi su «mezzo espressivo e segno di memoria musicali nel loro divenire»; sabato 13 gennaio conferenza di Ludovico Zorzi sul melodramma dal XVII al XVIII secolo; lunedì 22 gennaio seconda lezione di Clemente Terzi; martedì 5 febbraio e lunedì 12 terza e quarta lezione di Clemente Terzi; lunedì 19 e lunedì 26 febbraio lezioni di Salvatore Di Gesualdo su «Musica e grafismo»; lunedì 5 marzo incontro con Armando Gentilucci sulle molteplicità nella musica di oggi; martedì 6 e martedì 13 marzo lezioni di Leonardo Pinzauti sugli arnesi della musica.

Interessante esperienza teatrale

Pistoia-Vasilicò scelgono Musil per la loro prima

Giuliano Vasilicò, uno dei profeti dell'avanguardia teatrale romana, autore di spettacoli fondamentali come «Le 120 giornate» e «Il lavoro su Proust», è atteso da tempo a una nuova realizzazione scenica che, come le precedenti, riguarda una delle massime personalità della cultura contemporanea, Musil, e la sua opera fondamentale «L'uomo senza qualità». All'interno delle caratteristiche marcate di prova, tipiche del metodo di lavoro del regista, a cura del Centro studi ricerche espressive di Pistoia, uno spettacolo dal titolo «Studio su Musil», che automaticamente rappresenta il momento di bilancio che il centro di Pistoia trae dal suo rapporto con Vasilicò.

Il centro e Vasilicò, hanno scritto brevemente le ragioni e il significato di questa singolare esperienza che vede la collaborazione tra teatranti del centro e della periferia senza prevaricazioni colonialistiche da parte del primo. Lo spettacolo che era previsto questa sera al teatro Affraturo è stato rinviato a data da destinarsi per motivi tecnici.

Il «Centro studi e ricerche espressive» di Pistoia presenta uno studio su Musil in collaborazione critica con Giuliano Vasilicò. Uno spettacolo-verifica sui temi e personaggi musiliani, coordinato da Vasilicò e presentato dal Centro studi ricerche espressive. Un articolo comune con la loro ricerca.

Il rapporto si è sviluppato con la partecipazione del Centro al Laboratorio romano di Pistoia. Di quel primo incontro (uno stage di tre giorni) è nato uno spettacolo, «Temi», che ripercorre la vita di Musil e lo vede attraverso le esperienze delle «120 giornate di Sodoma» e del «Proust»,

«scambio» di due esigenze complementari. Per Vasilicò ed il suo gruppo si tratta di un lavoro preparatorio del futuro spettacolo su Musil di una tappa nella sua lunga ricerca per la realizzazione di un'opera che andrà in scena con altri attori, in un teatro drammaturgico probabilmente molto diverso.

Per il gruppo di base toscano è stata l'occasione di vivere criticamente e dall'interno la «dialettica creativa» di uno dei più interessanti gruppi dell'avanguardia teatrale, il gruppo di lavoro di interpretazione e di traduzione di una delle opere di base della letteratura europea del novecento. Ma se l'incontro ha offerto al gruppo toscano la possibilità di esprimersi e sperimentarsi in un nuovo spazio artistico, un nuovo spazio di lavoro collettivo, per Vasilicò è stata l'occasione per sperimentare «dal vivo» l'attuale fase intermedia del suo rapporto con Musil e la sua opera: i giovani attori del centro pistoiense interpretano infatti nel momento di lavoro del personaggio musiliani, permettendo così un'analisi del «passato» del personaggio stesso.

Il gruppo di base toscano, invece, ha permesso la chiarificazione e l'individuazione reciproca di elementi spesso contraddittori di condizioni operative con caratteristiche spesso opposte, un'operazione culturale resa possibile dal tipo aperto di laboratorio tenuto da Vasilicò.

Bozzetti scenici all'Indiano

Craig e Amleto nei simboli della geometria

Molte cose sono state dette su Edward Gordon Craig, il famoso teorico di teatro, nato nel 1872 a Stevenage, in Inghilterra e morto nel 1966: adesioni entusiaste e spesso acritiche, accento e forse più di frequente, almeno presso i suoi immediati contemporanei, a radicali giudizi negativi, che lo stesso Craig non si preoccupava minimamente di smorzare, inseguendo, per tutta la vita, l'ideale tardoromantico e «nob» del genio incompiuto del precursore osteggiato.

Un'occasione per riflettere su questa complessa figura è stata fornita dalla recentissima mostra di disegni e bozzetti scenici allestita dalla galleria d'arte fiorentina dell'Indiano.

La rassegna documentata con un numero esauriente di opere uno dei periodi più felici dell'attività di regista, quello dei primi tempi del decennio che Craig trascorse a Firenze, intento, da un lato, a studiare, mediante le tecniche dell'acquaforte e della litografia, la possibilità della realizzazione scenica di uno dei suoi più cari miti teatrali, l'Amleto di Shakespeare; e,

dall'altro a cercare di mettere in piedi una scuola di teatro (che non fosse la scuola accademica di recitazione) a carattere internazionale, dalla quale doveva uscire, nei progetti del fondatore, un primo staff di teatranti che avrebbe dovuto, poi, autonomamente portare per il mondo il nuovo teatro scenico.

I disegni per Amleto (1907, 1908) sono, nel contempo, opere svincolate da ogni preconcetto contingente (che assumono il testo teatrale come un'occasione tra tante di ispirazione), e precise tappe del lungo itinerario di una carta d'identità di un'opera che si muoveva su due assi: il palcoscenico.

Riguardo a questo secondo aspetto, Craig delineò nei bozzetti la sua idea di evento teatrale, dove la scena (e qui fortissima è la suggestione architettonica) domina completamente l'azione, tendendo non alla rappresentazione naturalistica, bensì a una espressione autonoma che con il concorso delle luci ritaglia spazi che da soli riescono a trasmettere i significati. Gli «scenari» (parallelepipedi che formano, effettivamente realizza-

ti, in tela e in legno, da Stanislavskij nell'Amleto messo in scena a Mosca nel gennaio del 1912) costituiscono le strutture fondamentali di una scenografia secondo Craig.

Su questi immensi e svettanti pannelli il regista e il grafico lasciano scivolare la luce, coagulare l'ombra, sospendere per un attimo il loro mezzano del chiar-scuro. In mezzo a questa foresta di rigori e simboli geometrici Craig affiora gli attori, colloca stralci del paesaggio urbano di Firenze che egli aveva sotto l'occhio ma che depurava dei segni della modernità per rintracciare l'asciutta, pura, essenziale geometria di Amleto, la Super-mario-netta, appare così l'uomo solo e incommunicante aperto, un laboratorio privato e indipendente che non appiatta, ma sposta e vivifica il contrasto.

a. d'o.

Con Bosetti «Pigmaliione» Nada torna a fare l'attrice

George Bernard Shaw resiste ancora, malgrado gli anni e l'inevitabile usura. Il suo colaudato senso dell'umorismo impone tuttora di essere «freddo», in qualche modo distaccato, lontano dall'occasione immediata. Giulio Bosetti ha creduto opportuno rimettere in scena uno dei classici dell'autore inglese, «Pigmaliione», che già tanto successo ottenne nella versione cinematografica musicale «My fair lady», ma che nella sua veste originale non è forse poi tanto familiare al grande pubblico.

Per lo spettacolo, che si replica al teatro La Pergola fino a domenica, Bosetti ha scelto per la parte della poesia torata da educare e inserire nel bel mondo dell'alta società londinese, Liza Doolittle, l'ex cantante di musica leggera, Nada Malanima, che esordì sulle scene lo scorso anno con «Il diario di Anna Frank» e si è conformato di sicuri professionisti come Marina Bonfigli, Tino Bianchi, Franco Mezzera e Ginella Bertacchi. Per il suo spettacolo Bosetti ha scelto la strada della assoluta fedeltà: «Certi fossili — dice — non consentono anomalie: modificare diventa sfregiare e produrre stupidità volgari».

NELLA FOTO: Bosetti con Nada Malanima.

Già si pensa e si progetta l'appuntamento di febbraio

A San Vincenzo c'è la «febre del carnevale»

Sarà questa l'occasione per far rivivere al paese l'atmosfera estiva - Canzoni, camminate, balli, sport e corsi mascherati - Ventimila copie del manifesto

SAN VINCENZO — San Vincenzo è una cittadina che vive quasi esclusivamente di estate, ma ci sono dei giorni invernali in cui il suo «cuore» torna a pulsare come a ferragosto. Sono i giorni del Carnevale sanvincenzese che è ormai giunto alla sua trentaduesima edizione. Una manifestazione che si è andata progressivamente arricchendo e che, di prepotenza, si è conquistata il proprio spazio nel comprensorio della Val di Cornia.

Ma i confini del carnevale sanvincenzese vanno ben oltre fino a toccare gli ospiti estivi, che volentieri ritornano per passare una giornata di allegria e spensieratezza sulla costa degli etruschi. Il carnevale — come ha detto il presidente dell'apposito comitato — ha suscitato un larghissimo consenso nelle sue ultime edizioni, facendo registrare un forte incremento di pubblico

e di partecipazione alla fase di costruzione del carnevale, che, come in ogni manifestazione analoga che si rispetti, avviene nel massimo segreto.

Sono oltre 60 le persone che a vari livelli lavorano intorno alla realizzazione del carnevale di S. Vincenzo. In questi anni vi è stato — come ha sottolineato Lido Geronzi, presidente del comitato per il carnevale — una moltiplicazione di idee ed uno sforzo di rilievo anche sotto il profilo culturale. È stato noto anche il programma del carnevale 1979. Il tre febbraio vi sarà la premiazione ufficiale della canzone del carnevale al cinema Tirreno; il 4 febbraio avrà luogo una marcia dell'allegria su un percorso di 10 chilometri; il 10 febbraio gran ballo mascherato al cinema Tirreno; dal 10 al 25 si svolgeranno tornei di tennis, di basket e palla a volo; l'11 febbraio ci sarà invece

la premiazione di Miss Carnevale; il 18 febbraio si svolgerà finalmente il primo concorso mascherato ed una grande tombola di carnevale; il 25 secondo corso mascherato con la premiazione del carro vincente.

Intorno al carnevale lavorano, in concorrenza tra loro, i quattro rioni della cittadina: Centro, Mare, Paese nuovo e S. Carlo. Nei giorni scorsi è stato proiettato il filmato della manifestazione dello scorso anno, 10 minuti in tutto, ma come è stato sottolineato, quei 10 minuti rappresentano tre mesi di intenso lavoro completamente gratuito.

È stato presentato anche il manifesto ufficiale del carnevale 1979 di cui saranno stampate 20 mila copie in formato cartolina. Il bilancio previsto per questa edizione è di 25 milioni di lire. Inutile sottolineare che dal carnevale trae beneficio tutta l'economia della graziosa cittadina tirrenica.

G. P.

Comitato per la pace a Livorno

LIVORNO — È nato a Livorno il Comitato per la Pace. L'iniziativa, resa pubblica ieri, in una conferenza stampa, è partita da un gruppo di giovani di vario orientamento politico e ideale, accomunati dall'interesse per il problema della pace. Questi giovani, con il loro contributo, rifiutano di porsi in alternativa all'azione svolta dai partiti politici, ma, partendo dalla riflessione e raggiungendo un'unità di fondo sui contenuti, intendono affrontare questi temi di carattere generale senza dimenticare la realtà cittadina.